

signoria. Da matina, va a la corte per parlar al Re di questo. Solicita il suo successor.

117* *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dottor orator nostro, date a Buda a dì 10 Luiu.* Come turchi *continue* vanno prendendo qualche forteza di quel regno, et hanno preso la forteza de Sabach, loco de importantia dove il qu. re Matias stete assa' tempo et con fatica e spesa ad aquistarlo, e mo' turchi l'hanno auto per forza. *Etiam* ha preso 3 altri castelli, zoè . . . i quali sono su la Croatia a la banda di la Schiavonia verso la Corvatia; sichè sono intrati nel regno fino a la Drava e turchi sono poco lontani di Cinque Chiesie. Il campo tuttavia è atorno Belgrado; pur dentro vi è entrato soccorso. Questi baroni non fa le provision doveriano: dicono aspetar 10 milia boemi schiopetieri. *Tamen*, di qui a lo imminente pericolo non si prevede; fanno consigli e poca conclusion, et in quelli parlano contra la Signoria nostra, alcuni dicendo quella, ch'è ben avisata, non ha scritto de li il partir del Signor tureo da Costantinopoli per dita impresa, et questo ha fato acciò l'Imperador non fazi etc. Et per uno venuto di Ragusi qui, dice aver visto domino Mareo Minio orator al Signor tureo de li, che l'andava dicendo che la Signoria ha zà conclusa la pace con il Signor tureo con novi capitoli, però la non fa provision a questo Re etc. Lui Orator ha seusa la Signoria, che non ha fatto novi capitoli, e bisogna la vadi riservata con il Signor preditto per causa di Cipro e di nostri merchadanti è in la Soria et Egypto; con altre parole *ut in litteris*.

Dil dito, di 16. Come la Serenissima Regina non ha voluto restar ni a Strigonia ni a Vicegrad, et a di 11 la vene di longo in questa città. Li fo fato grande honor. La Maestà dil Re con questi signori li andò contra per do mia de nostri, et per el reverendo Vaciense vice canzelier li fo fato una oration latina, et rispostoli per domino Andrea dil Borgo, et cussi hore una *post meridiem* fece la sua intrata. La terra tutta in arme. È dona savia et affabile; ma poco ha potuto star con il Re suo marito, perchè per queste turbolentie di turchi Soa Maestà eri montò a cavallo per andar in campo, e andò a Tetem, mia do hongari de qui, et ha mandato una spada sguainata a tutti li baroni e altri, che vengino in campo con quante zente sono ubligati, et questo è l'ultimo perentorio comandamento: cosa che raro si suol far e in memoria di alcun non più fata in questo regno; pur pochi è venuti. *Tamen* si dice vegnirano. Lui Orator non è partito senza licentia de la Signoria, et essendo rechiesto el vadi con questa Maestà, si farà

118 di amalato fino habbi altro ordine nostro. Questa matina è venuto nova, el Signor tureo haver preso Sertin, provintia di farne existimation, et aver fato do ponti sopra el Danubio con do bastioni per uno; sichè pol venir fin qui a Buda senza alcun obstaculo. Li bohemi si aspectano. Questi sono in gran paura. La Serenissima Reina, venendo turchi più avanti, si partirà de qui verso Alemagna per asegurarsi.

Dil dito, di 19. Come eri sera ricevete nostre con avisi di Costantinopoli: erano avisi vecchi. Fo dal reverendo Cinquechiese et reverendo Vaciense vice canzelier, quali sono li a Buda per esser il Re a Tetem, et li tocò una parola di tal avisi; ma erano vecchi. Il Signor tureo va seguendo l'impresa dil Regno. Questi è malcontenti, *maxime* la Serenissima Regina; dice aver scritto a l'Imperador so fradelo et a lo illustrissimo don Ferando li mandi soccorso et fazi pace con cristiani, e atendi contra turchi. Et mandano di novo domino Hironimo Balbo orator a l'Imperador per tal ajuti, et exortar Soa Cesarea Maestà a far pace universal: el qual partirà poi doman. Le zente si vanno riducendo per far campo con questa Maestà. Scrive, aspetar ordine nostro se lui dia seguir in campo questa regia Maestà, e quello habbi a far di la sua vita.

Fo leto una letera scritta per Colegio questa matina a sier Polo Nani capitano a Bergamo existente apresso il Governador zeneral, in risposta di sue, zercha far venir sguizari in veronese a obstar a li 8000 lanzinech etc. per il che manda de qui domino Zorzi Sturion. Et a sua excelentia debbi dir di questo se remetemo a lui, come per le altre con il Senato li scrivesemo. Et quanto a li valesani, si scrive a sier Zuan Vituri podestà di Bergamo vadi a Monza a darli li danari ducati uno per uno, et farli la monstra e inviarli a soa excelentia etc. Et cussi a ditto sier Zuan Veturi fo scritto in consonantia.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Antonio Trun procurator, una letera al Secretario nostro a Milan, in risposta di soe, et come di sguizari lo ringratiemo a mandarli a obviar li fanti non passino in veronese, et quanto al venir de la soa persona, di questo se remetemo a soa excelentia, con altre parole. E da nui non manca a inforzarsi etc.

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, andò in renga, volse contradir questa persuasion si fa mandì li sguizari. Et li Savii se n'acorse e conzò la letera, con dir laudemmo tal opinion. Et cussi senza parlar 118* altramente vene zoso di renga. Et perchè in ditta letera si scriveva aver comesso a sier Zuan Vituri